



L'Arcivescovo di Catania

OMELIA PER IL GIUBILEO DELL'AZIONE CATTOLICA

Cattedrale di Catania

VI Domenica di Pasqua

25 maggio 2025

Carissima Presidente, Vice-presidenti, Assistenti e membri tutti dell'Azione Cattolica, celebro con grande gioia insieme a voi il Giubileo della vostra famiglia ecclesiale, che quest'anno, in tutto l'itinerario formativo ha voluto fare propria l'icona biblica della pesca miracolosa (cf Lc 5, 1-11) ed ha declinato nei titoli delle guide, come ad esempio "Prendi il largo", l'invito alla speranza che sgorga dal Cuore di Cristo. Sì, Cristo è la nostra speranza, e dal mistero della sua morte e risurrezione che stiamo celebrando, scaturisce la missione gioiosa della Chiesa, nella quale i fedeli laici hanno un compito importante, che è quello di santificare, come il lievito, le realtà di questo mondo, come ci ricorda il Concilio Vaticano II (cf. *Lumen genitum*, 31).

Al cuore della liturgia della Parola di oggi c'è un dono che Gesù fa ai suoi, lo preannuncia in questo discorso che Egli fa nell'Ultima Cena con gli apostoli, e che poi sarà il primo dono fatto a loro dopo la risurrezione, la sera di Pasqua: la pace. Ricordiamo che Papa Leone è venuto a noi nel nome del Risorto, salutandoci dalla loggia di San Pietro con le parole: "La pace di Cristo sia con voi".

Quando noi diciamo "pace" non parliamo della semplice assenza di guerra, ma della bontà di relazioni che permettono di vivere, di prosperare, di godere di tutti i beni spirituali e materiali che l'umanità può desiderare. Quando nel Nuovo

Testamento troviamo la parola greca "eirene" e nell'Antico quella ebraica, "shalom", comprendiamo che esse si riferiscono alla pienezza della benedizione che solo Dio può darci. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la dà il mondo» (Gv 14, 27). Gesù tiene a distinguere la pace che dà il mondo e quella che dà Lui: la pace mondana è frutto di trattative, di concessioni, di trattati in cui il vincitore impone condizioni, spesso umilianti, ai vinti. La pace del mondo non è mai gratuita, ma chiede in cambio garanzie che portano a mantenere equilibri, molte volte si basa sulla deterrenza di potenti strumenti di morte, non si basa sul perdono e sulla riconciliazione. Ne siamo testimoni in questo tempo: la pace non si riesce a raggiungere perché la si vuole a costo della sottomissione, se non proprio della scomparsa, dell'altro. Questo stile di pace "mondana" possiamo sperimentarlo anche nelle nostre relazioni interpersonali! La pace che Cristo dona è qualitativamente diversa: è la riconciliazione tra Dio e l'umanità che si è consumata sulla Croce, perché il Cristo è morto perdonando, si è immolato come agnello pasquale per manifestare la pienezza della misericordia di Dio, ha lasciato alla Chiesa il mandato della pace riconciliando, riaprendo un dialogo, amando i nemici. Solo chi si pone in ascolto del Risorto alla mensa dell'Eucarestia, attinge questa pace e la dona. Non dimentichiamo, cari fratelli e sorelle, che questa espressione di Gesù è entrata nella liturgia, nei riti prima della Comunione: «Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati ma la fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà ...». Sperimentiamo che è soprattutto nell'Eucarestia ci viene donata la pace: «Il rito della pace è una particolare memoria del mistero pasquale: il Signore risorto è presente nella sua Chiesa e le dona la pace e l'unità; i peccati non contano più; tutti formano un'unica comunità in e con il Signore» (Johannes Hermans). Questo sia l'impegno giubilare che fa di voi dei testimoni di speranza: essere costruttori di unità nella comunità cristiana, essere operatori di pace nella società, essere lievito di riconciliazione in mezzo ai conflitti, essere portatori di una idea di giustizia che sappia non vendicarsi del colpevole, ma "riparare". Papa Leone ha detto ai rappresentanti delle Chiese orientali: «Passerà alla storia chi seminerà pace, non chi mietterà vittime; perché gli altri non sono anzitutto nemici, ma esseri umani: non cattivi da odiare, ma persone con cui parlare. Rifuggiamo le visioni manichee tipiche delle narrazioni violente, che dividono il mondo in buoni e cattivi». Sapete dove attingere la speranza di una pace diversa da quella che dà il mondo: dall'Eucarestia, presenza del Risorto nella Sua Chiesa, scuola di vita cristiana per ogni età della vostra associazione, nutrimento dei santi e beati

dell'Azione Cattolica, non ultimo del giovane uomo Pier Giorgio Frassati, che presto venereremo santo.

La Parola di Dio oggi ci presenta anche un episodio importante della vita della Chiesa: nella prima lettura, tratta dagli *Atti degli Apostoli*, abbiamo ascoltato in sintesi il racconto della "soluzione" di un conflitto di natura religiosa e culturale. Di cosa si trattava? I cristiani provenienti dall'ebraismo volevano imporre ai cristiani provenienti dal paganesimo alcune prescrizioni della Antica Alleanza, come la circoncisione. La questione era molto seria: la salvezza viene da Cristo e dal battesimo ricevuto nel suo nome, o bisogna "passare" dalle usanze ebraiche, quasi, "sovrapponendo" la salvezza cristiana a quella della Antica Alleanza? Da questa discussione poteva nascere un conflitto insanabile, una divisione deleteria, ma gli apostoli e i primi discepoli scelgono la strada della sinodalità, fatta di ascolto reciproco nello Spirito. Giungono a raccogliere i frutti di quel discernimento in una decisione che non fa perdere di vista l'essenziale, il battesimo, con alcuni altri impegni: la presa di distanza dal paganesimo, evitando di astenersi dal mangiare le carni offerte agli idoli; il rispetto di alcune usanze alimentari che ripugnavano ai fratelli ebrei, quale l'uso di mangiare sangue e animali soffocati; la scelta di salvaguardare il matrimonio che ben presto avrebbe perso la configurazione di uno "sposarsi nel Signore". «Lo Spirito Santo e noi» (At 15, 28): come sarebbe bello vivere questo stile sinodale! Cari fratelli e sorelle dell'Azione cattolica siate protagonisti di sinodalità, cioè di ascolto dell'altro, di discernimento alla luce della Parola, di scelte profetiche che affermano il primato della salvezza che viene da Cristo, che sanno dialogare con tutti.

In un mondo lacerato da discordie e in una società segnata dall'individualismo, rinnovate la vostra mente, in questo Giubileo, per portare speranza con uno stile di sinodalità e pace che dona il Risorto!

✠ Luigi Renna

Arcivescovo metropolita di Catania